



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 54 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

RAVELLO LAB 2023

NUMERO SPECIALE

XVIII edizione Ravello Lab

LE PAROLE DELLA CULTURA

- *La formazione per il lavoro nella cultura*
- *Le relazioni culturali internazionali*

Ravello 19/21 ottobre 2023



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione **5**

Alfonso Andria, Andrea Cancellato, Vincenzo Trione Le parole della Cultura non sono mai ostili	8
---	----------

Contributi

Alessandra Vittorini Coltivare le relazioni	14
Giovanna Barni Pubblico e privato per una cultura plurale e diffusa	22

Panel 1: La formazione per il lavoro nella cultura

Adalgiso Amendola Formazione e lavoro nel sistema culturale	28
Salvatore Amura Alcune considerazioni	40
Maria Grazia Bellisario Formazione e occupazione culturale: un percorso a ostacoli	42
Pier Francesco Bernacchi La Fondazione Nazionale Carlo Collodi, la Società Europea di Cultura e il progetto del Parco Policentrico Collodi-Pinocchio	48
Enrico Bittoto La "difesa artistica"	54
Irene Bongiovanni La formazione e le imprese culturali cooperative	58
Clementina Cantillo Cultura, formazione, ricerca. Le 'politiche' del Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università di Salerno	62
Giusy Caroppo Nuove strategie nell'alta formazione delle competenze nel settore culturale e creativo, per la forza lavoro del futuro	70
Giovanni Ciarrocca Le dimore storiche e la formazione per il lavoro nella cultura	74
Bartolomeo Corsini Il tempo cinematografico e l'immagine. La città come aula - l'educazione all'immagine	76
Monica Gattini Bernabò Formazione in ambito culturale. L'importanza di una visione di insieme	80
Pietro Graziani Ravello Lab 2023 XVIII edizione, la maggiore età	94
Giovanni Iannelli La formazione come fattore di sviluppo dell'occupazione nell'ambito del settore del patrimonio storico-artistico	96
Stefano Karadjov Come rendere attrattivo il lavoro culturale	100
Francesco Mannino Non solo per sapere, ma per saper fare accadere	104
Stefania Monteverde La cultura è "social catena"	110
Roberto Murgia Nuove professioni culturali per nuovi spazi educativi. Verso una nuova misura della partecipazione	116
Fabio Pollice La formazione. Leva strategica per uno sviluppo <i>culture driven</i>	120

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Panel 2: Le relazioni culturali internazionali

Francesca Bazoli L'internazionalità della Fondazione Brescia Musei	132
Serena Bertolucci Internazionali per vicinanza. Una esperienza genovese come <i>case history</i>	136
Franco Broccardi Il diritto all'orizzonte	140
Giuseppe D'Acunto L'Università luav e il Progetto Venezia Città Campus	144
Lazare Eloundou Assomo UNESCO Conventions, sustainable development through culture	148
Barbara Faedda L'International Observatory for Cultural Heritage (IOCH) dell'Italian Academy for Advanced Studies, Columbia University	150
Alberto Garlandini Dialogo interculturale, percorsi di pace e il ruolo dei musei e degli istituti culturali	154
Antonello Grimaldi <i>Imagining the future</i> coltivando relazioni culturali internazionali	160
Marco Marinuzzi Due (?) città, una Capitale della Cultura	164
Marcello Minuti Da superpotenza a partner strategico: la necessità di un nuovo approccio per internazionale e cultura	172
Francesco Moneta Internazionalità, il punto di vista delle imprese	176
Carla Morogallo Triennale Milano e le relazioni internazionali	178
Jaime Nualart La cultura, un affare incompiuto	184
Rossella Pace Diplomazia culturale e musei come 'ambasciate culturali'	188
Vincenzo Pascale La creatività italiana per le relazioni culturali internazionali	192
Marie-Paule Roudil La culture et plus précisément les activités culturelles influencent-elles la diplomatie ?	194
Daniela Savy La diplomazia culturale	200
Daniela Talamo Sviluppo sostenibile: la parola alla cultura!	204
Stéphane Verger Il Museo Nazionale Romano in rete, dalla dimensione locale a quella internazionale	210

Appendice

Il programma	219
Gli altri partecipanti ai tavoli	227
Patrimoni viventi 2023. La premiazione	245

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@quotidianoarte.com

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

La formazione e le imprese culturali cooperative



Irene Bongiovanni

La formazione per il lavoro nella cultura è uno degli aspetti più importanti che le cooperative del settore sono chiamate ad affrontare in questi anni.

Nuove professioni, nuove competenze, capacità di intervento multisettoriale, impostazione manageriale sono solo alcuni dei macro ambiti che meriterebbero uno specifico approfondimento.

Partiamo dall'analisi di alcuni dati. Oggi le cooperative che operano nel settore di Cultura e Creatività sono circa 2mila e 500 a livello nazionale, con un impatto occupazionale di quasi 50 mila lavoratori. Un settore che ha un ruolo importante e che testimonia l'apporto strategico che la cooperazione ha nello sviluppo a base culturale: una delle leve sulle quali investire per una migliore sostenibilità – sociale, economica e ambientale – delle economie territoriali.

Come dicevamo, vi sarebbero molti aspetti da approfondire, ma per cercare di offrire un contributo complementare ad altre visioni già affrontate da esperti di rilievo in Ravello Lab, proveremo a soffermarci su tematiche strettamente connesse alla realtà delle imprese cooperative.

In *primis* vi è il rapporto con il mondo accademico. Abbiamo bisogno di accrescere in modo generativo e propositivo la collaborazione con le Università, umanistiche ma non solo. Da un lato vi è la necessità di implementare gli approfondimenti sul tema dell'autoimprenditorialità in un settore, come quello culturale, nel quale i dati ci restituiscono il quadro di una ancora persistente difficoltà dei giovani usciti dal percorso di studi a trovare uno sbocco lavorativo all'altezza della propria formazione. L'autoimprenditoria, in particolare nella forma dell'impresa cooperativa, rappresenta in molti casi una risposta efficace alla domanda di lavoro in ambito culturale. Per fare in modo che ci sia una sempre maggiore consapevolezza e conoscenza di questa opportunità, occorre accrescere la narrazione e la conoscenza delle molte buone pratiche già esistenti, oltre che implementare la managerialità nel settore culturale. Sono passi importanti da compiere, cercando di renderli strutturali e non episodici nelle diverse discipline e corsi di laurea che, in modo diverso, concorrono alla formazione delle nuove generazioni in ambito culturale.

Occorre dunque rafforzare la collaborazione tra Università e imprese: non soltanto nella logica delle Università "al servizio" del mondo produttivo, ma anche nella prospettiva di imprese che sappiano mettersi "al servizio" del mondo accademico;

imprese che sappiano essere propositive, disposte a far parte di momenti di incontro, di approfondimento, di riflessione, ma anche a chiedere alle Università percorsi di studio in linea con le esigenze del mercato, oltre che ad aprire le proprie porte per rafforzare momenti di formazione specifica sul campo e rinsaldare percorsi già esistenti di collaborazione imprese-università.

L'aspetto della managerialità nella cultura incontra anche il bisogno di formazione di chi già opera nel mondo delle imprese culturali cooperative. In molti casi, infatti, vi è una altissima scolarizzazione nei settori più specificatamente legati alla valorizzazione del patrimonio culturale, ma per ben interpretare il ruolo di attori protagonisti nella definizione di strategie di sviluppo a base culturale per le comunità nelle quali si opera, l'aspetto manageriale diventa fondamentale per garantire progetti di lunga durata, con solide basi di sostenibilità economica di medio e lungo periodo, con uno sguardo importante ai temi dell'occupazione e dell'impatto positivo di lungo termine sul territorio nel quale si opera.

Ancora oggi in diversi casi nei quali la cooperazione, e più in generale il terzo settore, sono chiamati a progettare a base culturale, questi aspetti assumono una dimensione residuale e non sono percepiti come valori aggiunti di vero impatto per



il progetto stesso. Occorre fare in modo che, grazie a una formazione continua nei settori delle imprese culturali e nelle realtà del terzo settore, anche il tema della sostenibilità economica, dell'occupazione e della capacità di fare reti sovra locali, diventino base per implementare competenze interne e specifiche di primo piano.

Risulta dunque ancora più evidente come anche la collaborazione e la strutturazione di percorsi di formazione di lunga durata debbano guardare con attenzione alle discipline STEM. Troppo spesso la contaminazione tra il mondo culturale e scientifico non trova adeguata continuità. In un tempo in cui abbiamo invece la consapevolezza che nel futuro gran parte dei lavori che si svolgeranno domani oggi non esistono ancora, bisogna avere la capacità di allargare il più possibile lo sguardo.

Un cenno a parte per la formazione rivolta anche alla Pubblica Amministrazione. Nell'ambito della gestione e della valorizzazione del patrimonio culturale diffuso, materiale e immateriale, esiste ormai una biodiversità normativa che permette l'introduzione e l'affermazione di nuovi modelli. In particolare, possiamo riferirci al Partenariato Speciale Pubblico Privato (art.134 nuovo Codice dei Contratti), ma più in generale il nuovo



Codice dei Contratti contempla molti strumenti utili per andare nella direzione di un nuovo rapporto pubblico-privato nel quale PA e ICC svolgono ruoli diversi, complementari, generativi, in grado di definire, sviluppare e condividere progetti di sviluppo a base culturale al servizio delle comunità. Per dare vera e profonda attuazione occorrono però alcuni ingredienti di base. Da un lato, come già accennavamo sopra, l'evoluzione delle competenze delle ICC e degli enti del Terzo settore verso un approccio ancora più manageriale, dall'altra però una profonda conoscenza e interiorizzazione da parte della PA dei nuovi strumenti previsti dal Codice dei Contratti. Anche in questo caso esistono casi ed esempi virtuosi che occorre far emergere.

Infine, ritorniamo sul tema della formazione per le imprese Culturali e Creative. Serve una grande attenzione anche allo strumento ITS, in grado di rispondere alle esigenze delle imprese in tempi relativamente brevi e trasferendo le competenze alle imprese stesse. In una fase di grandi trasformazioni come quella che stiamo vivendo, gli ITS possono rappresentare degli utilissimi strumenti anche per le ICC.

Concludendo, occorre dunque la massima attenzione per cogliere i bisogni emergenti delle imprese del settore e trasformarli in offerta formativa per le giovani generazioni e per i lavoratori già impiegati, creando così percorsi virtuosi sia matching tra offerta e domanda che di accompagnamento alla formazione attiva e permanente.

Irene Bongiovanni

Presidente di una cooperativa di Comunicazione e Marketing, che ha fondato nel 2006, è laureata in lettere, giornalista pubblicista, dal 2018 è presidente Nazionale di Confcooperative Cultura Turismo Sport. È anche presidente della società di Confcooperative, Centro Turistico Cooperativo, componente del Consiglio della ONG Coopermondo. Ricopre inoltre diversi incarichi di rappresentanza anche a livello territoriale, tra i quali Vice Presidente di Confcooperative Piemonte.